

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Chiusura degli uffici postali: un chiaro fallimento della strategia fin qui seguita da Consiglio di Stato e Deputazione ticinese

Presentata da: : Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 7 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza per l'intero Ticino della problematica e l'urgenza dal fatto che se si vuole impedire una nuova ondata di chiusure d'uffici postali è fondamentale intervenire subito

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 21 giugno 2023, rispondendo all'ennesimo atto parlamentare sullo stillicidio di uffici postali, il Consiglio di Stato affermava:

“Cosa intende fare per tutelare quei Comuni periferici che rischiano di vedere chiuse, nell'arco di pochi anni, le proprie filiali postali? Quali misure intende adottare il Governo per garantire che La Posta continui a fornire un servizio pubblico di qualità e accessibile a tutti i cittadini?”

Il 1 gennaio 2019 è entrata in vigore una modifica degli articoli 33 e 34 dell'ordinanza sulle poste del 29 agosto 2012 che ha essenzialmente ripreso le proposte formulate da un gruppo di lavoro sul servizio postale universale, composto da rappresentanti dei principali portatori d'interesse (Gruppo svizzero per le regioni di montagna, dell'Associazione dei Comuni Svizzeri, dell'Unione svizzera delle arti e dei mestieri, dell'Unione delle città svizzere e della Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica e della Posta Svizzera), istituito dalla competente autorità federale in seguito alle pressioni politiche, provenienti anche dal nostro Cantone, nel contesto dell'ultima serie di ristrutturazioni della rete postale.

Lo scopo di queste modifiche è garantire in modo più articolato la raggiungibilità sia nel settore dei servizi postali che in quello del traffico dei pagamenti, misurando la raggiungibilità a livello cantonale, aggiungere il criterio della densità della popolazione per le regioni urbane e gli agglomerati, oltre a quello della raggiungibilità in termini temporali.

Inoltre è stata intensificata la comunicazione tra i Cantoni, i Comuni e la Posta, attraverso l'introduzione di un dialogo regolare tra Posta e Cantoni sulla pianificazione e sulla coordinazione della rete di uffici e agenzie postali. Per quanto riguarda la procedura di consultazione dei Comuni in caso di chiusure o trasferimenti di uffici e agenzie postali è stato introdotto un termine di preavviso di almeno sei mesi unitamente alla facoltà della Commissione federale della posta PostCom a invitare i Cantoni coinvolti a prendere posizione in occasione di una procedura di conciliazione, opportunità che lo scrivente Consiglio di Stato ha peraltro regolarmente colto.”

Alla prova dei fatti, ed i fatti sono l'ennesimo massiccio taglio di uffici postali annunciato poche settimane fa dalla Posta, quanto indicato 12 mesi fa si dimostra nulla più che parole al vento.

Da quanto indicato dalla Posta entro il 2028 rimarranno in Svizzera unicamente 600 uffici postali; per il Ticino ciò significherà, come già denunciato nel 2017 da Syndicom, la presenza di soli 10 uffici postali: Cevio, Acquarossa, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Biasca, Faido e tre uffici a Lugano.

Evidentemente la strategia messa in atto dal Consiglio di Stato (e dalla deputazione ticinese alle camere federali) non sembra essere stata la più appropriata per la difesa degli interessi e dei bisogni della popolazione ticinese. Ci pare necessario, anche se comincia a farsi un po' tardi, un decisivo cambiamento di passo.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come valuta, alla luce degli sviluppi odierni e in particolare del nuovo massiccio taglio d'uffici postali, le affermazioni contenute nella risposta all'interrogazione n. 77.23 del 19 maggio 2023?
2. Nel concreto, ad esempio, quale sostegno ha dato al Municipio di Canobbio nella sua battaglia per impedire la chiusura dell'ufficio postale di questo Comune?
3. Condivide le parole e l'analisi fatta dal sindaco di Canobbio sul Corriere del Ticino del 6 giugno 2024: "la loro strategia (della Posta, ndr) è sempre stata quella di smantellare più uffici postali possibili e quello di Canobbio rientrava in questa tattica"?
4. Cosa intende fare, molto concretamente, per costruire una strategia che permetta di impedire o limitare la strategia della Posta tesa a raggiungere l'obiettivo di ridurre a 10 il numero di uffici postali in Ticino?
5. Cosa è emerso dall'incontro con il Syndicom organizzato dal Governo?
6. Quali Governi cantonali hanno risposto positivamente alla proposta del Governo ticinese di farsi promotori di una proposta di legge che impedisca alla Posta di continuare nella sua politica di smantellamento del servizio pubblico?